ANNO XXIII. Martedì, 26 Luglio 1870 N. 205.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 45 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 43 —	» 23 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 81, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Dilley Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 17. Prezzo cent. 50 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 25 luglio

L'EQUILIBRIO IN EUROPA

Abbiamo detto ieri che il principio delle nazionalità non è in controversia; se anzi l'imperatore dei francesi vi ha fatto un'allusione nel suo proclama, è per riconoscerlo ed inchinarsi dinnanzi a lui. È dunque una guerra d'equilibrio che può limitarsi fra la Francia e la Prussia sino a che la soluzione fosse così ristretta da non mutare, col loro, l'equilibrio generale delle potenze europee, e che divamperebbe generale il giorno in cui queste potenze si sentissero tutte compromesse da quella soluzione.

Le questioni d'equilibrio sono assai difficili a determinarsi *a priori*, perchè dipendono moltissimo dalle condizioni di tempo e di modo. Non suscitò una questione generale d'equilibrio europeo l'annessione di Nizza e Savoia alla Francia; non la suscitò l'unificazione d'Italia, e la potrebbe sollevare l'acquisto di Anversa per parte della Francia, o qualche altro spostamento territoriale anche di minore importanza.

La pace di Praga, dopo che fu spiegata dai trattati segreti cogli Stati della Germania del Sud, rompeva l'equilibrio fra Francia e Prussia. Sino a tanto che la guerra mira a ristabilire questo equilibrio fra loro, non havvi ragione che altri se ne mischi; massime se si prevede il caso che ristabilir si possa anche senza alcuna mutazione dei possedimenti materiali fra i due Stati. Il prestigio d'una vittoria potrebbe anche bastare.

Ma suppongasi invece o la Francia tanto insorgoglita dalla vittoria che voglia estendersi sino a destare la gelosia dell'Inghilterra, o la Prussia così vittoriosa da rifare a suo beneficio l'antico sacro romano impero e chi, in questo caso, potrebbe nemmeno sognare che si abbiano a lasciar fare e che non si abbia invece a cercare con un ben calcolato sistema di alleanze di contenere quelle ultrapotenze dentro limiti dai quali non possano essere più minacciose per gl'interessi e per l'influenza degli altri Stati europei?

Sono queste verità tanto elementari, che quasi non vi dovrebbe esser bisogno di avvertirle, se non le vedessimo neglette in buona parte dalla stampa nostra, che puerilmente si ostina a voler trovare alla nostra politica dei movimenti meschini e ridicoli quali appena possono esser compresi dalle piccole loro teste.

Che cosa c'entra mai la gratitudine verso la Francia o verso la Prussia? Che cosa c'entra il rancore di Mentana o dell'intervento prussiano dopo la battaglia di Solferino? Della condotta che saremo per adottare in queste gravi contingenze noi non pretendiamo riconoscenza da nessuno, perchè tutto quel che faremo sarà per un interesse nostro esclusivo, e coloro i quali si pigliano lo spasso di fare una somma od una sottrazione per vedere se siamo in debito od in credito colla Francia in causa del bene o del male che ci ha fatto, e trovare quindi, nel risultato di quest'operazione aritmetica, la ragione per muoversi piuttosto a destra che a sinistra, mostrano d'avere attitudine grandissima a tenere il posto di mangiordomo in una casa, ma non quello d'uomini politici in un giornale.

L'Italia certamente non deve desiderare che si abbia una nuova battaglia di Jena; l'abbiamo espresso chiaramente e ripetutamente perchè non ci si fraintenda, essere per noi una necessità che la Francia abbia un contrappeso, che può essere quello della Prussia, in mancanza della quale bisognerebbe cercarlo nell'Inghilterra o nell'Austria; ma peggio ancora l'Italia potrebbe soffrire che si rinnovasse una Waterloo e per impedirlo sarebbe costretta ad ogni estremo sforzo.

L'ultrapotenza della Francia è per l'Italia un male, un incomodo, una noia; l'umiliazione della Francia sarebbe per l'Italia una rovina. Cadendo colla Francia potremmo risorgere; ridotti a vassalli dell'oltrepotenza germanica, ogni speranza di risorgimento per noi sarebbe spenta.

Nè ci si dica che questo vassallaggio è un fantasma da noi evocato per comodo di argomentazione. Chi non ricorda le teorie del generale Radowitz, l'amico intimo del re di Prussia, intorno alla necessità di difendere il Reno sul Mincio? Chi non sa essersi professato a Berlino che l'Adige è un fiume tedesco? Chi non conosce le aspirazioni del popolo tedesco così bene incarnate nelle poesie popolari? — Dov'è la patria del tedesco? — Il Reno è un fiume tedesco, ma non è il confine della Germania. — Chi non ricorda finalmente che nel 1848 la più gran colpa che si faceva all'Austria dai patrioti tedeschi convocati a Francoforte, non era di opprimere le varie nazionalità a lei affidate, ma di non aver saputo germanizzarle?

Non diciamo, no, che il pericolo sia imminente, ma è in prospettiva, e questo deve bastare perchè tutta la gente seria che havvi in Italia si raccolga attorno a quel concetto vero dei proprii interessi che solo dovrebbe guidare le nostre deliberazioni.

L'avviso che abbiamo pubblicato ieri del ministro tedesco conte Brassier de St-Simon, col quale ringrazia coloro che si offerirono come volontari all'esercito della Confederazione del Nord, ci ha attristati. Fosse stato pubblicato dal barone di Malaret, sarebbe lo stesso. Si vede che in Italia si dimentica troppo facilmente che havvi un interesse nostro che qui si difende, mentre poi si sposano con incredibile leggerezza gl'interessi altrui.

Arruolatevi sotto le bandiere di Francia o di Germania, e se un giorno vi aveste a trovare in lotta coll'esercito nostro, quale sarebbe la vostra posizione, o signori?

Ma, saltando da un'idea all'altra, come spesso accadrà in questi giorni, diremo che, disdetti come furono gli arruolamenti per l'esercito della Confederazione del Nord, si ha diritto di attendersi dall'autorità politica che nessun altro se ne permetta. Certi *verbi* in Italia tutti dobbiamo saperli coniugare.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Si legge nel *Courrier de la Meurthe*:

« Pare certo che il quartier generale dell'imperatore sarà a Nancy. »

La *France* assicura che il maresciallo Le Bœuf il 23 era ancora a Parigi.

Si legge nel *Gaulois* del 24:

« Le truppe della riva sinistra del Rodano si sono ieri, 23, interamente ripiegate su Lione, Bessanzone e Mulhouse. Il movimento delle truppe della riva destra di quel fiume incomincia. L'esercito di Lione occupa ora la sua linea di battaglia. »

Secondo il *Gaulois*, il servizio degli avamposti francesi lascerebbe alquanto a desiderare. Presso Forbach un distaccamento francese che andava in esplorazione si prese a fucilate, durante la notte, con un avamposto pure francese. Per buona ventura, l'errore fu riconosciuto in tempo.

Si legge nei giornali francesi:

« A Stettino fu arrestato un ufficiale anoverese, il signor di Petersdorf, sospetto di spionaggio. Fu violando il segreto delle lettere che riceveva da Parigi, che nacquero i sospetti sul suo conto.

— « Fin dal 19 luglio il governo prussiano ha tolto tutta la popolazione mascolina dalle isole di Norderney, Borkum e Juist per impedire che i francesi trovino piloti indigeni. Quelle isole sono collocate alla foce dell'Ems.

— « La notizia della perdita di una nave da guerra francese pare confermarsi. Telegrafano da Utrecht alla *Gazzetta d'Alberfeld* che una nave, il cui nome è illeggibile, ma che potrebbe essere il *Rubicone*, investì sui bassi fondi *An der Helder*. »

La *Gazzetta Crociata* di Berlino dice che le sei circoscrizioni poste in stato d'assedio dal governo prussiano sono le seguenti:

« 1° La prima circoscrizione col quartier generale a Konisberga.

« 2° La seconda circoscrizione col quartier generale a Berlino.

« 3° La 9ª circoscrizione col quartiere generale a Sleswig.

« 4° La 10ª circoscrizione col quartier generale ad Annover.

« 5° L'8ª circoscrizione col quartier generale a Coblenza.

« 6° L'11ª circoscrizione col quartier generale a Cassel. »

La divisione badese è comandata provvisoriamente dal generale di Beyer. Era stato detto che le truppe badesi fossero state trasferite in Prussia, ma questa notizia non è confermata dai giornali tedeschi.

La corrispondenza di Berlino del 21 pubblica le seguenti notizie:

« L'America propone la neutralizzazione dei piroscafi tedeschi che partono da Amburgo e Brema.

— « Un principe bavarese rappresenterà la Baviera al quartier generale dell'esercito tedesco, in qualità di plenipotenziario militatare.

— « Molti ufficiali austriaci in servizio attivo indirizzano domande a Berlino per essere ammessi nell'esercito tedesco.

— « Come al tempo della guerra d'indipendenza, nel 1813, le Università tedesche si chiudono e gli studenti s'arruolano per difendere la patria. »

Anche il Comitato centrale formato a Kiel dal partito liberale dello Sleswig-Holstein pubblicò un proclama, con cui invita gli abitanti dello Sleswig-Holstein a difendere l'indipendenza e l'unità della Germania.

NEUTRALITÀ DELL'AUSTRIA

Leggiamo quanto segue nella *Neue Freie Presse*:

Il ministero degli esteri ha rilasciato un *dispaccio-circolare* di cui crediamo che la seguente corrispondenza, riportata contemporaneamente in molti giornali di provincia, dia un riassunto fedele:

« Nell'ultimo Consiglio de'ministri tenuto sotto la presidenza di S. M., a cui assistettero anche i presidenti dei due ministeri austro-ungarici, venne fissata definitivamente la posizione dell'Austria nella guerra or scoppiata fra la Francia e la Prussia. Con piena soddisfazione possiamo constatare che le risoluzioni che quivi furono adottate rispondono perfettamente alle unanimi manifestazioni dell'opinione pubblica, e che venne dichiarata la semplice neutralità d'aspettazione che si tiene libera da qualunque impegno con tutte e due le parti.

« Si attribuisce al conte Beust l'iniziativa in tale risoluzione la quale, secondo lui, è la sola opportuna nelle presenti circostanze e atta più che altro ad ottenere la desiderata localizzazione e il più sollecito termine della terribile lotta, ciocchè per le potenze non direttamente interessate, deve essere l'unico scopo al quale dirigere i loro sforzi. E da questo punto di vista fu inspirato il Consiglio de'ministri nel respingere assolutamente il pensiero d'una neutralità *armata*, la quale, prescindendo dai sagrifici materiali che imporrebbe, inchiuderebbe per sè stessa una parzialità per una o per l'altra parte.

« Con occhio vigile sugli eventi che si preparano e sul contegno delle altre potenze che sono al pari di noi spettatrici della lotta, particolarmente su quello della Russia, l'Austria conserverà la sua posizione passiva, escludendo persino qualunque mobilizzazione e limitandosi a quelle misure di precauzione che si riferiscono alla sicurezza della monarchia e del suo stato di difesa.

« Queste si riassumono per ora nel divieto di esportazione dei cavalli onde assicurare il bisogno di cavalli che potesse occorrere eventualmente, e nel completare i cavalli nei corpi di cavalleria e artiglieria restituendoli al piede di pace normale, mentre ora si trovano al dissotto di questo.

« Qualunque chiamata di truppe od eventuali traslocazioni di corpi si tralasciano pel momento affinchè questi movimenti di truppe non forniscano la menoma occasione ad interpretazioni di parzialità per una o l'altra parte. »

STAMPA RUSSA

Leggesi nella *Gazzetta di Pietroburgo* del 19:

Sarebbe senza dubbio molto interessante pei nostri lettori il sapere quale situazione sta per prendersi dalla Russia nella guerra attuale. Sebbene il nostro governo non siasi ancora pronunciato a questo riguardo, noi speriamo che non abbandonerà punto il sistema della stretta neutralità.

Certo che anche noi abbiamo i nostri *chauvins* che pretendono essere il momento attuale molto propizio per la soluzione della questione slava ed orientale, e che la Russia debba, senza perder tempo, intraprendere questa soluzione col mezzo delle armi alla mano. Noi abbiamo altresì della gente che, inspirata dai giornali di certe tendenze, pretende che la Prussia aspetti solamente una buona occasione per riprenderci le provincie del Baltico, e le quali dicono per conseguenza dover la Russia immediatamente aiutare la Francia per umiliare ed indebolire la Prussia.

Ma speriamo che queste opinioni non saranno che voci nel deserto, giacchè l'intervento della Prussia a profitto dei baroni delle provincie del Baltico non esiste sino adesso che nell'immaginazione della *Gazzetta di Mosca* e non si manifestò mai per nessun fatto, mentrechè l'intervento della Francia a profitto della Polonia si è già ripetuto più volte da dieci anni a questa parte.

Può darsi che il conte di Bismark mediti qualche progetto sovversivo sulle nostre provincie del Baltico, ma noi saremmo ben ingenui, se, fondandoci su questa supposizione, sino adesso puramente gratuita, volessimo cooperare all'indebolimento della Prussia, aiutando la Francia, per parte della quale, solo alcuni anni sono, fummo minacciati da un più serio e reale pericolo.

No, la Russia non deve aiutare nè la Francia nè la Prussia; questa è secondo noi la politica che c'indica il buon senso nelle circostanze attuali e noi speriamo che il governo non si allontanerà da questa linea di condotta.

STAMPA FRANCESE

Togliamo dall'*Univers*, giornale certamente non sospetto di troppo entusiasmo per il governo, nè per l'imperatore, il seguente giudizio sul proclama dell'imperatore, perchè da questo giudizio si rileva chiaramente quanto l'attitudine del paese risponda a quella che il governo ha presa:

In tutto ciò che riguarda la Prussia, il proclama dell'imperatore risponde al sentimento nazionale, e non può sollevare alcuna obbiezione. Questo linguaggio fermo, misurato, patriotico, nel quale si sente la fiducia, ma nessuna declamazione può essere denunciata, è ben quello che si doveva tenere all'aprirsi d'una *lotta seria*. Esso copre, esso farà dimenticare alcuni tristi discorsi pronunciati al Corpo legislativo. L'Europa ne comprenderà l'alto significato, e riavvicinando il linguaggio imperiale alle manifestazioni che scoppiarono da ogni lato, esso vedrà che la guerra nella quale entriamo non è per la Francia nè l'opera d'un partito, nè una avventura imposta dal sovrano.

La nazione vi si dà tutta quanta e di gran cuore. Le obbiezioni e le grida meschine di alcuni deputati, i lamenti ipocriti di due o tre giornali non impediranno che questa verità sia universalmente conosciuta. Il nostro esercito vi attingerà nuovo vigore. Esso non aveva bisogno di questo appoggio morale per fare valorosamente il proprio dovere; ma così vi porterà maggiore slancio, maggior serenità ed in qualche modo maggior allegrezza. È un nuovo pegno di successo.

In una corrispondenza diretta da Metz allo stesso giornale si legge:

A Metz si conosce benissimo la Prussia. L'opinione generale è che, se la guerra può durare tre o quattro mesi, la Prussia è perduta. La sua *landwehr* è composta del midollo stesso del paese. Il commercio è già perito a morte e fra tre mesi sarebbe andato a capitombolo del tutto. Fu necessario scacciare dalle stazioni delle strade ferrate le donne ed i bambini perchè era uno spettacolo straziante.

Non di meno qui non ci facciamo illusioni e ci attendiamo ad un urto terribile. La *Gazzetta di Colonia* pretende chè il generale Moltke e l'esercito prussiano ci preparino una sorpresa nel Palatinato.

NOTIZIE ESTERE

I nostri lettori troveranno nella corrispondenza di Parigi molti ed importanti particolari sulla neutralità della Danimarca. I giornali francesi, però, persistono nel credere che, appena entrata la flotta francese nel Baltico, la Danimarca unirà le sue forze a quelle della Francia.

Si legge nella *Patrie* del 24:

« Un dispaccio da Pietroburgo ci dà le seguenti informazioni:

« L'imperatore di Russia in una nota indirizzata il 23 al governo francese, manifesta il dispiacere che la precipitazione con cui furono prese dalle due potenze belligeranti le ultime risoluzioni, non abbia permesso al suo governo, d'accordo colle altre potenze, di agire efficacemente in favore della pace.

« Lo czar, mentre è dolente che le calamità della guerra non abbiano potuto essere risparmiate all'Europa, si dichiara deciso a conservare la più stretta neutralità finchè gli interessi della Russia non avranno a soffrire per la guerra attuale, e finalmente aggiunge che il gabinetto di Pietroburgo coopererà a qualunque atto che abbia per iscopo di limitare le ostilità e far cessare la guerra.

— « Le nostre relazioni coll'Inghilterra sono ottime. Lord Granville si affrettò ad accettare la proposta che gli venne fatta di porre sotto il protettorato dell'Inghilterra i francesi abitanti nei paesi coi quali siamo in guerra; lord Granville considerò questa proposta come una prova di simpatia pel proprio governo. »

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

« Parecchi giornali giudicarono in questi giorni insattamente il contegno del principe Carlo di Rumenia.

« Per rettificare queste erronee impressioni, crediamo di poter dire che il governo imperiale vede nel principe Carlo un principe amico della Francia, e nel governo rumeno un governo che ha diritto alle sue simpatie. »

Telegrafano da Parigi all'*Indépendance belge* che l'imperatore Napoleone, nel ricevere il Corpo legislativo, oltre le parole trasmesse anche a noi dal telegrafo, pronunziò pure le seguenti:

« Vorrei, signori, stringere la mano a ciascuno di voi, ma il più vero legame che fra noi esiste è l'amore del paese. »

A Parigi vi ha chi domanda l'applicazione del corso forzato ai biglietti di Banca durante il corso della guerra. A Bruxelles sembra che questa misura sarà resa necessaria dalle condizioni allarmanti del credito. Il governo ci è fatto restituire il danaro che avea depositato presso la Banca, ed il pubblico corre a domandare il concambio dei biglietti senza che le condizioni prospere della Banca Nazionale giustifichino in alcun modo questo spavento. Ma colla paura non si ragiona.

Leggiamo nel *Gaulois* del 24:

« Abbiamo avuto il piacere di veder, ieri, il generale Donay nell'ufficio del *Gaulois*. Il generale ci provò nel modo più perentorio che stava ottimamente, e che ha in animo di provarlo anche all'esercito prussiano. »

Si legge nella *Gazzetta di Mons*:

« Il nuovo ministro della guerra del Belgio, il generale Guillaume, ha probabilmente modificato il suo piano. Pare che ora non voglia più concentrare le truppe presso Anversa, ma formare un corpo d'osservazione col quartier generale a Liegi. »

Si legge nell'*Avenir national* del 24:

« Le persone addette all'ambasciata di Francia a Berlino furono accompagnate al confine con una scorta per proteggerle contro gli insulti e gli atti ostili. Il colonnello Stoffel avrebbe manifestato il desiderio, secondo la *Gazzetta di Colonia*, di fermarsi ancora qualche giorno a Berlino, ma il signor di Bismark gli avrebbe fatto rispondere: « Ho sempre « veduto con piacere il colonnello ne' miei « saloni, ma se al tramonto del sole è ancora « a Berlino, lo considererò come prigioniero « di guerra. »

Togliamo dalla *Corrispondenza provinciale* di Berlino del 21 la seguente nota:

« Fra le ragioni che determinarono la Francia a far la guerra pare certo che le relazioni mandate a Parigi dal colonnello Stoffel, inviato militare francese a Berlino, abbiano avuto una importanza decisiva.

« Quell'inviato, le cui qualità principali, durante il suo soggiorno fra noi, non furono il tatto e la discrezione, fu costretto a lasciare Berlino il 19 — sotto la protezione della polizia — in seguito ad un incidente, per verità poco grave, ma non meno spiacevole avvenuto il giorno precedente. Alcune persone avendo riconosciuto il signor Stoffel in una via di Berlino, lo seguirono fino alla sua abitazione, e quando vi fu entrato, percossero coi bastoni la porta della casa.

« Il colonn. Stoffel pare aver avuto più premura di trasmettere a Parigi che non di verificare le informazioni che qui gli venivano date da persone che avevano buone ragioni per somministrargli almeno la quantità in mancanza della qualità.

« Così egli affermò che l'armamento della fanteria prussiana (fucili e cartucce) si trovava in via di trasformazione e che il momento era più che mai favorevole per assalire la Prussia, mentre questa potenza, quando fosse provveduta delle nuove armi, sarebbe invulnerabile!

« Aggiungiamo a questo proposito che le strane informazioni della diplomazia francese, almeno per quanto concerne la situazione degli animi e dei partiti in Germania, le disposizioni degli Stati del Sud, e quelle di alcune potenze estere — l'Austria, la Danimarca e la stessa Russia — non poco contribuirono a precipitare il governo napoleonico in una guerra di cui oggi può misurare l'importanza. »

Contrariamente alle asserzioni dei giornali francesi, la *Gazzetta ticinese* riferisce che « dalla cancelleria della Confederazione della Germania del Nord, in conferma della risposta verbale data alla legazione svizzera il 17 luglio, è stato dichiarato con lettera 20 luglio, che da parte sua, anche durante la presente guerra, sarà inviolabilmente rispettata la neutralità della Svizzera stabilita dai trattati. »

Si legge nel *Fremdenblatt* del 21:

« Da Troppau ci viene riferito che la notte del 19 al 20 alcuni contadini prussiani assalirono la stazione delle guardie di confine austriache presso Grosskunzendorf, e che il drappello che vi si trovava dovette valersi delle armi. In quest'incontro sarebbe rimasto ucciso un individuo. Mancano ulteriori particolari su questo misterioso incidente. »

I giornali austriaci ricevono da Praga, 21, la notizia che il principe elettore d'Assia indirizzò un memoriale all'imperatore Napoleone.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 23 *luglio*. — Ciò che io vi diceva riguardo alla Russia, si conferma. La Francia nulla ha da temere da lei, almeno pel momento. Essa ha fatto comunicare ufficialmente la sua neutralità.

L'isolamento delle due potenze belligeranti sembra assicurato anche dalla parte della Danimarca, giacchè mi vien dato per certo che non solamente il signor di Koenaitz in nome della Prussia, ma anche il rappresentante austriaco, esorta il governo danese a conservare la più stretta neutralità.

Questa pare decisa, malgrado le simpatie dei danesi per la Francia.

La Prussia avrebbe promesso al re di Danimarca la restituzione di quella parte dello Sleswig Holstein che desidera, e la stretta osservanza del trattato di Praga.

Tuttavia è sorta qualche difficoltà fra l'Austria e la Baviera per la distruzione operata da quest'ultima, di alcuni tratti di ferrovia sul confine austro-bavarese, ma non sono tali da mettere in pericolo la neutralità.

Si continua ad essere od almeno a parere assai contenti del Belgio. Si dice che esso si fortifica dalla parte della Germania, e lascia i suoi confini aperti dalla parte della Francia. Ciò è precisamente il contrario di quello che dicevano, alcuni giorni or sono, i giornali ufficiosi francesi. Si aggiunge che in Belgio molti credono che vi sia più da temere da una vittoria della Prussia, che dal trionfo della Francia.

Nulla v'ha ancora di deciso per la partenza dell'imperatore. I suoi stessi ufficiali d'ordinanza nulla ne sanno, ma hanno ricevuto ordine di far i loro preparativi in modo da poter sempre partire nel termine di due ore.

Del resto l'imperatore soffre assai del caldo eccessivo che regna in questi giorni.

Però la sua partenza sarebbe prossima se fosse vero, come ne correva voce oggi alla Borsa, che due corpi d'armata francesi passarono il confine. Ma questa notizia non è ancora confermata.

Si dice che il maresciallo Bazaine spetterà l'incarico d'attaccare il campo trincerato di Magonza.

Il proclama dell'imperatore produsse buona impressione, senza entusiasmo. La circolare del signor Di Grammont suscitò nel più alto grado lo sdegno del re Guglielmo e del governo prussiano. Il signor Di Thile oppone la più formale smentita all'asserzione ch'egli avesse data la sua parola d'onore che sarebbe stata abbandonata la candidatura del principe di Hohenzollern al trono di Spagna.

Si assicura pure che il signor Di Werther è caduto in disgrazia a Berlino, per non aver mostrata sufficiente energia presso il governo francese.

Il principe Napoleone è stato chiamato stamane di buon'ora dall'imperatore. Egli è ritornato al *Palais royal*, dove ha ricevuto, fra altre persone, il signor Benedetti.

Il signor De La Guéronnière si mette in viaggio. Egli ebbe un lungo colloquio coll'imperatore.

Scrivono da Costantinopoli che il vicerè d'Egitto s'è interamente riconciliato, in quella città, con suo fratello Mustafà. La figlia di Mustafà, giovinetta educata alla francese, sposa il principe ereditario del vice-reame d'Egitto.

Anche ieri, all'*Opera* suscitò grand'entusiasmo la *Marseillaise* cantata da Faure e della signora Sass. La *Marseillaise* che per tanto tempo fu vietata ora è diventata l'inno ufficiale, e la guardia imperiale la suonava entrando a Nancy.

L'inno: *Partant pour la Syrie*, musica della regina Ortensia, non si suona più. Anzi mi dicono che venne dato ordine alle bande dell'esercito di non più eseguirlo.

La Banca di Francia che aveva elevato lo sconto da 2 1/2 a 3 1/2 lo ha ancora aumentato al 4.

Il Consiglio municipale di Parigi votò 3 milioni per l'esercito.

Si dice che una delle cause del suicidio del signor Prévost-Paradol fu la cattiva accoglienza ch'egli ebbe agli Stati Uniti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 25 giugno con il quale, a partire dal 1° settembre 1870, il comune di Rodoretto è soppresso ed unito a quello di Prali, tenendo separate le rendite patrimoniali e le passività.

2. Un R. decreto del 30 giugno, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, che istituisce presso l'Istituto tecnico di Udine una stazione agraria di prova.

3. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. La notizia che S. M. il Re, in udienza del 21 luglio 1870 ha sulla proposta del ministro della marina concessa la medaglia d'argento al valor di marina a Mattina Domenico fu Salvatore da Lampedusa per essersi il 13 marzo 1870 gettato in mare, con rischio della propria vita, per salvare un marinaro unico superstite dall'equipaggio della barca *Malia* naufragata presso l'isola di Lampedusa.

6. La notizia che il ministro della marina, per autorizzazione avutane da S. M. in udienza del 21 luglio 1870, ha concessa una menzione onorevole al valore di marina a Maggiore Giovanni di Francesco e Colletti Gaetano di Michele da Lampedusa per essersi gettati in mare in soccorso del marinaro sopra citato; ed a Schiano Giuseppe da Procida, padrone marittimo, Scotto Francesco, Scotte Raffaele, Ricci Antonio, Caruso Giovanni e Lubrano Antonio, marinari, da Procida, per essersi il 7 giugno 1870 portati sopra un battello in soccorso d'un barcaruolo italiano, che sorpreso da violenta tempesta fuori del porto di Algeri, correva pericolo di annegare.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Dietro comunicazioni ricevute dall'estero a partire dal 22 corrente e fino a nuovo avviso, fu sospesa nell'interno del regno l'accettazione dei telegrammi privati che debbono transitare per la Germania del Nord per giungere a destino, o che sono indirizzati ad uffici ad essa appartenenti, quando non siano redatti in lingua francese, inglese o tedesca.

Dalla stessa data venne pur sospesa l'accettazione dei telegrammi privati in cifre o lettere secrete a destinazione della Baviera, della Germania del Nord e del Wurtemberg.

Firenze, 23 luglio 1870.

CRONACA DI FIRENZE

Anche ieri è avvenuta una rissa al Pellegrino ed uno dei combattenti rimase gravemente ferito.

Ci scrivono da Domodossola che il giorno 28 del prossimo agosto si terrà un'adunanza straordinaria dei soci del Club alpino italiano in quella città, e che in detto giorno avrà pur luogo il pranzo sociale.

Una Commissione speciale di quella sede è incaricata di provvedere affinchè le persone che vorranno intervenire a quella festa, trovino convenienti alloggi ed ogni maggiore agevolezza, anche per quelle escursioni montane che desiderassero di fare.

Bollettino meteorologico del 25 luglio ore 1 pomeridiana

Barometro stazionario e calma generale. Solo a Taranto soffia forte il vento di tramontana. Tempo un po' turbato.

Temperatura { minima + 21 5 / massima + 36 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 24 luglio

Cardelli Zaira, d'anni 8 — Challini Caterina, id. 86 — Scaffei Chiara, id. 92 — Borri Teresa, id. 37 — Capecchi Leopoldo, id. 43 — Olimpiadi Liberata, id. 27 — Berni Angiola, id. 57.

Più, 11 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 17, cioè: 9 maschi 7 femmine e uno natomorto.

Matrimoni del 24 luglio.

Bani Onorato, muratore, e Bianchini Ersilia, att. a casa.

Moni Santi, falegname, e Bini Isolina, att. a casa.

Canacci Luigi, droghiere, e Galassi Leopolda, sigaraia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Biancheri.

Seduta del 25 luglio.

La seduta è aperta alle ore 11 1/2 antim. colle solite formalità.

Discussione intorno alla proposta di recedere dalla deliberazione presa circa la votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge: *Convenzione colla Banca Nazionale e convenzioni ferroviarie.*

Discussione sulla politica estera ed interna del governo.

Si dà lettura di un progetto di legge presentato dal deputato Sineo.

Sarà svolto giovedì.

Puccioni presenta la relazione sul progetto per modificazioni agli statuti della Banca Nazionale toscana.

(La Camera è pressochè deserta — La sinistra è assente.)

Pres. rammenta che il ministro delle finanze propose sabbato di votare immediatamente la convenzione colla Banca, e come sopra questa mozione bisogni deliberare.

Sella (ministro) ripete che, se il governo si trovò indotto a fare quella preghiera, lo fu da motivi gravi ed urgenti. Dimostra che il tesoro ha bisogno dei fondi che gli vengono dati da questa convenzione colla Banca. Propone poi il mistero che immediatamente dopo la votazione della convenzione la Camera cominci la discussione delle convenzioni ferroviarie.

Raccomanda inoltre alla Camera di votare il progetto per la leva del 1849-50, poichè non sarebbe opportuno ch'essa si separasse senza aver dato al governo la facoltà di fare la leva ordinaria.

Pissavini rammenta che la Camera, approvando l'ordine del giorno Sanminiatelli, deliberò di votare contemporaneamente la convenzione colla Banca e le convenzioni ferroviarie.

Allora la sinistra si oppose, perchè essa trovava la proposta non costituzionale. Oggi il ministero chiede che si votino questi progetti separatamente, e la sinistra non può, senza mettersi in contraddizione coi suoi precedenti, non aderire a questa domanda.

Casati vorrebbe che il ministero prendesse pure impegno di far votare il progetto di legge per la esazione delle imposte.

Sella (ministro) dimostra come alcuni urgenti progetti abbiano costretto il governo a mettere quel progetto in seconda linea. In questi momenti esso non potrebbe prendere impegno formale, sebbene riconosca che quel progetto è uno fra i più importanti.

Dopo brevi osservazioni degli on. Sanminiatelli e Pissavini, rimane stabilito che, immediatamente dopo esaurito l'odierno ordine del giorno, verranno messe in discussione le convenzioni ferroviarie ed il progetto della leva, e che questi due progetti di legge verranno votati contemporaneamente.

Massari chiede che nell'appello nominale per la votazione sulla convenzione colla Banca si tenga conto dei deputati assenti, o che non votano, e che i loro nomi sieno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Pres. Ciò sarà fatto.

Si procede all'appello nominale.

(La sinistra è sempre assente)

Risultato della votazione:

Presenti	230
Votanti	225
Maggioranza	113
Favorevoli	170
Contrari	55
Si astennero	5

La Camera approva la Convenzione colla Banca.

Bertea desidera che sia constatata la circostanza che l'on. Rattazzi ha dovuto allontanarsi per gravi circostanze di famiglia.

Nicotera desidera sieno pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* di questa sera i nomi dei deputati che votarono e che non votarono la convenzione.

Pres. Questa cosa fu già stabilita.

L'ordine del giorno reca la discussione intorno alla politica estera ed interna del governo.

(I deputati di sinistra entrano nell'aula poco per volta)

Pres. annunzia che il deputato Arrivabene chiede al governo la pubblicazione dei documenti che si riferiscono alla questione franco-prussiana.

Nicotera crede necessario, prima d'impegnare una discussione, formulare una domanda precisa intorno all'oggetto dell'interpellanza.

Questa domanda riassume le trattative intavolate dal governo circa la neutralità e circa la soluzione della questione di Roma.

Minghetti trova ragionevolissima la proposta dell'on. Nicotera. Gl'interpellanti facciano la loro interpellanza, il governo risponde; se essi sono soddisfatti, o no, formulano una mozione, ed è sopra questa che si deve aprire la discussione. In questo modo la discussione procederà regolare.

La Porta vorrebbe che prima di tutto il governo rispondesse alla domanda categorica dell'on. Nicotera.

Morelli Donato osserva come nella seduta di sabato egli proponesse che la discussione si aprisse anche sulla politica interna. Egli insiste in questa sua mozione.

Lanza trova che questa mozione è inutile, poichè all'ordine del giorno è detto chiaramente che la discussione si farà tanto sulla politica esterna quanto sulla politica interna. La parola è dunque libera a tutti. Il governo è ben lieto che questa discussione si faccia, poichè desidera da lungo tempo che un voto della Camera venga a sanzionare la sua politica tanto estera quanto interna.

Nicotera è d'accordo sopra questo punto e dice che parlerà tanto della politica estera che della politica interna.

Chiaves trova che il tema della discussione saranno evidentemente le risposte dei ministri.

Minghetti aggiunge che la cosa principale sta in ciò che si faccia una discussione sopra una mozione precisa.

Corte trova che cosa migliore sarebbe che il governo rispondesse prima di tutto alle domande formulate dall'on. Nicotera. (*Rumori*)

Pres. annunzia che gli oratori si sono iscritti pro e contro. Ma contro che? (*Ilarità*)

Lanza trova che quand'anche il ministero rispondesse alle domande dell'on. Nicotera, non si potrebbe pretendere che l'oratore che viene dopo si tenesse dentro i confini di quelle domande. Sarebbe dunque necessario che l'on. Nicotera svolgesse le sue domande.

Nicotera trova che le sue domande sono tanto chiare che il ministero vi può rispondere. Perchè costringere un oratore a fare un lungo discorso, mentre forse le risposte del ministero potrebbero soddisfarlo?

L'oratore rilegge un'altra volta le sue domande. Eccone il senso:

« Manterrete voi la neutralità d'accordo colle altre potenze che l'hanno dichiarata?

« Perchè il governo inglese nelle sue dichiarazioni al Parlamento non ha compreso l'Italia fra le potenze neutrali?

« Fino a quale limite spingerete gli armamenti?

« Vi sono state nuove trattative sulla occupazione del territorio pontificio e sulla convenzione di settembre?

« Adotterete una politica, la quale senza offendere la libertà e senza compromettere la dignità del paese scioglia la questione romana sulla base dei plebisciti?

« Promettete non contrarre impegni che possano compromettere la nazione prima di consultare il Parlamento?

Lanza (pres. del Consiglio). Dal momento in cui il deputato Nicotera è animato dal desiderio di risparmiar tempo, il governo non ha difficoltà a rispondere.

Visconti-Venosta rammenta che un'interpellanza sulla politica estera gli fu mossa or fa qualche giorno. In questo lasso di tempo non sono intervenuti nuovi fatti che modifichino la nostra condotta che io ho francamente esposta alla Camera. Noi seguiamo una politica di neutralità secondo gli obblighi del diritto internazionale. La nostra libertà d'azione non menomerà mai le prerogative del Parlamento. Questa politica consisteva nel tutelare sempre la dignità e gl'interessi dell'Italia. (*Bene*)

In quanto al fatto che il governo inglese dimenticò di citare il governo italiano fra le potenze che porsero i loro buoni uffici allo scopo di prevenire la guerra, il ministro non sa che cosa rispondere. Non gli consta che il ministro inglese abbia fatto un elenco delle potenze ch'ebbero ingerenza in quella questione, ma ad ogni modo può assicurare la Camera che il Governo italiano ha prestato i suoi buoni uffici onde stornare dall'Europa i danni della guerra, e che da queste pratiche i suoi rapporti col governo inglese non possono che essere vantaggiati. (*Bene*)

L'on. Nicotera m'interpella sulla questione dell'occupazione francese a Civitavecchia: il governo deve usare un'estrema riserva sopra quest'argomento. Le intenzioni del governo francese intorno a questa questione non ci son note con precisione, epperò noi non potremmo per ora comunicarle alla Camera.

Del resto il governo italiano considera la questione romana come indipendente dalla linea di condotta che intende tenere. (*Bene*) Esso inoltre è ben deciso di non valersi della gravità della situazione e degli imbarazzi della Francia per risolvere la questione romana e per ricorrere a mezzi irregolari e di violenza (*Benissimo*).

Non so se queste dichiarazioni soddisfaranno gli interpellanti, ma verranno, ne sono certo, approvate da quel grande partito agli intendimenti del quale si è fino da ora ispirato il governo italiano. (*Vivissima approvazione*)

Pres. La parola spetta al deputato Del Zio primo iscritto. (*Rumori*)

Minghetti osserva che prima di tutto il deputato Nicotera dovrebbe rispondere al ministro e poi formulare una mozione.

Pres. osserva che la interpellanza deve avere il suo corso.

Del Zio pronunzia un lungo discorso in mezzo alla disattenzione generale ed alle conversazioni. Parla della Francia, della Spagna, della Germania, della Russia, della Turchia, dei discorsi del re Guglielmo ecc. ecc., ma nessuno gli presta attenzione. Le conversazioni della Camera sono rumorosissime.

L'oratore prega il presidente a ottenergli il silenzio. Il presidente scampanella, ma il silenzio non si ristabilisce.

L'oratore continua sostenendo la necessità di un congresso fraterno (*Oh! oh!*) che risolva il problema del benessere dei popoli e la questione romana, e l'iniziativa di questo congresso dovrebbe essere presa dall'Italia, la quale dovrebbe conoscere a Firenze i rappresentanti delle potenze. (*Si ride*).

L'on. Del Zio parla poi delle leggi agrarie e comunali che abbiamo e che vengono annunziate, e dichiara che non è contento dei progressi interni della nostra amministrazione.

Minghetti. Non ho che una parola a dire sulla politica estera. Noi prendiamo atto delle parole del ministro degli affari esteri e ci dichiariamo soddisfatti. In quanto alla politica interna non siamo noi gl'interpellanti. Noi aspetteremo che questa interpellanza si faccia al ministro dell'interno, e se per caso si dovrà prendere qualche deliberazione in proposito, io spero che la Camera ci permetterà di dire la nostra opinione in proposito.

Sella presenta un progetto di legge per una spesa straordinaria di 15 milioni sul bilancio della guerra e di 1 milione su quello della marina.

Ne chiede l'urgenza che è accordata.

Micoli non è soddisfatto delle dichiarazioni del governo. Non si fida dell'on. Visconti-Venosta, e non crede alla serietà delle sue intenzioni se pensa al suo passato. Trova che la dichiarazione di non volere profittare degli imbarazzi della Francia è una bestemmia. (*Oh! oh!*)

L'oratore rifà la storia della Convenzione di settembre per sostenere che il governo disonora l'Italia, tradisce il popolo, ecc. Si trattiene lungamente sopra il fatto del giornale il *Regno d'Italia*, che si pubblicava a Torino e che era pagato dal prefetto e scritto da impiegati, e nel quale si scriveva che a Roma non ci si doveva andare e non ci si voleva andare. Egli crede suo debito denunziare questo reato all'Italia.

Dice che l'on. Visconti-Venosta doveva sapere che il Menabrea pagava quel giornale.

Poi esclama:

Se voi domandate all'on. Crispi egli vi risponderà: andiamo a Roma: (Il dep. Crispi fa cenno col capo che no.) (*Ilarità generale*)

L'oratore continua a parlare in mezzo alla disattenzione generale, dicendo che la Camera deve stigmatizzare la condotta del ministero.

Si sogna che l'Italia tenga il broncio alla Francia, (*oh! oh!*) ed in caso di tenerlo malgrado le sue finanze, poichè noi abbiamo 500,000 uomini che possono guadagnare quando i loro capi vogliono vincere. Bisogna che s'intimi alla Francia di andarsene da Roma, e che noi profittiamo degli imbarazzi della Francia per andare a Roma. Quella potenza sarebbe costretta a darcela senza condizioni. Se il governo non fa ciò, commette un delitto.

L'oratore crede che la politica dell'on. Venosta conduca ad un'alleanza colla Francia che, secondo lui, è già conclusa. Questo è un disonore per l'esercito, poichè esso non potrebbe combattere in questa iniqua guerra che la Francia fa alla Germania. Noi non potremo mai fare combattere il nostro esercito accanto ai francesi (*Rumori, disapprovazione*) perchè esso si rammenta di Mentana.

Lanza dinanzi alle violenti accuse dell'on. Micoli il governo non può stare silenzioso. Il deputato Micoli ha insinuato che noi facciamo una politica ignominosa e che vogliamo deludere il programma nazionale.

Sopra quali basi fonda egli quest'accusa? Sopra l'articolo di un giornale che nessuno sa che abbia esistito. E invero soverchia leggerezza questa di dire che il governo voglia tradire il programma nazionale.

Il governo o signori vuole tenere alto questo programma, ma esso non permetterà mai che altri si sostituisca a lui, e che altri prenda iniziativa che solo al potere esecutivo spetta.

Spetta al governo di scegliere i mezzi ed il momento per trattare le questioni che riguardano la nostra unità e la nostra indipendenza. (*Bene*)

Protesto poi contro le accuse di tradimento lanciate dall'on. Micoli contro l'esercito. Ed infatti, chi potrebbe qui supporre che quest'esercito che noi amiamo e riveriamo possa mancare alla propria bandiera ed al giuramento da esso fatto alla nazione ed al Re, non obbedendo agli ordini di coloro che hanno per missione di dirigerlo? Detto questo, non voglio più oltre trattenere la Camera.

Micoli ripete che denunzia all'Italia il fatto del giornale *Il Regno d'Italia*, ch'era stato fondato e pagato dal prefetto di Torino sui fondi dello Stato.

Accusa di ciò il ministero precedente, di cui l'on. Visconti-Venosta era l'amico. (*Ilarità*)

Sostiene che l'esercito vedrebbe di mal'occhio un'alleanza colla Francia.

La Porta dichiara che in massima accetta la politica del governo per ciò che riguarda la neutralità. Dichiarando questa politica, è naturale che il governo non si precluda la via per qualche risoluzione diversa, qualora le circostanze lo esigessero.

Ma crede il signor ministro che questo cambiamento politico eventuale si possa fare senza il consenso della Camera? E se questa modificazione si rendesse necessaria, s'impegna esso a chiederne l'autorità al Parlamento? È indispensabile che sopra questo punto il governo risponda e si spieghi.

Del resto, giova osservare che noi nella presente guerra siamo in condizioni diverse della Svizzera e dell'Inghilterra. Fra le cose possibili ci sarebbe anche il caso che la Prussia andasse ad attaccare i francesi a Civitavecchia e secondo il diritto internazionale essa avrebbe questo diritto. È dunque necessario che il governo sia forte e pronto ad ogni evento.

Accetta l'idea del ministro che non bisogna profittare della posizione attuale della Francia per crearle degli imbarazzi, ma crede che il governo italiano deve andare a Roma in forza del suo diritto.

In quanto alla Francia, se vuole sgomberare dal territorio romano, sgomberi; se vuole rimanere, rimanga; ma noi non dobbiamo accettare nè discutere condizioni sul terreno del nostro diritto.

Vorrebbe sapere se tutti i ministri sono d'accordo sul programma politico, poichè non può credere che il Governo e la Corona abbiano tanto poco rispetto per la rappresentanza nazionale da aspettare che la Camera si chiuda per procedere ad una ricomposizione del gabinetto, mentre le condizioni nelle quali versiamo esige che il governo abbia tutta la forza morale, tutto l'appoggio del Parlamento.

Lazzaro, a cui toccherebbe la parola, vorrebbe che parlasse prima qualche oratore di destra sulla politica interna.

Bonghi rinunzia alla parola.

Morelli Donato si limiterà a fare una domanda.

Come mai la sicurezza pubblica dal dicembre in poi è peggiorata, ed il brigantaggio è rinato?

Come è che sono sorte le bande della repubblica universale, male inseguite e male represse?

Come intende provvedere il ministro dell'interno a questo stato di cose pericoloso, e che può compromettere quella situazione che il suo collega degli esteri espose in mezzo agli applausi della Camera

Lanza trova che bisognerebbe prima di tutto sapere se è realmente vero che la sicurezza pubblica è peggiorata. Il ministro dimostra che no. Rammenta come la vigilanza del governo ha stornato molti tentativi che si preparavano in Italia contro l'ordine, e come i fatti isolati di Pavia e Piacenza non provano che il governo non abbia fatto il suo dovere.

Del resto lasciamo le accuse generiche. In quanto alla prima banda, cioè quella di Catanzaro, è forse al ministero che se ne deve dare le colpe? Prima di attaccare gli avversari d'oggi, pensate, o signori, ai vostri amici di ieri. (*Movimento*) In quanto alla seconda banda di Cocina essa sarebbe stata di 500 uomini qualora non ci fosse stata la vigilanza delle autorità. E se essa potè formarsi di 50 individui, ciò dipende dal fatto che un telegramma spedito dal sotto-prefetto di Volterra, è stato trattenuto per 16 ore da un ufficiale telegrafico infedele.

Non crede che il deputato Morelli voglia fare risalire al governo la colpa della costituzione delle bande. Del resto, tutti sanno che esso agì con energia e che nessun tentativo fu lasciato impunito.

Per ciò che riguarda il brigantaggio, il ministro dimostra che le accuse dell'on. Morelli non sono fondate. Ognuno sa che nei mesi caldi dell'anno e quando le piante sono coperte di fronde, questa piaga soffre tutti gli anni una certa recrudescenza. Ora, da un confronto fra la situazione dell'anno scorso e quella di quest'anno, il male non è punto peggiorato. D'mostra il ministro che il governo ha fatto quanto stava in lui per circoscrivere e distruggere il brigantaggio.

In quanto alla sicurezza pubblica generale del Regno, il ministro dice che essa in complesso non è affatto peggiorata. Se la Camera lo desidera, egli presenterà delle statistiche esattissime che lo provano. In certi luoghi vi fu qualche peggioramento, come, per esempio, nei circondari di Lugo, di Nuoro e qualche altro di Sardegna. Il governo però non dev'esserne addebitato, poichè esso rinforzò in quei luoghi il personale incaricato di mantenere la sicurezza pubblica.

(La Camera è stanca e dà non dubbi segni di impazienza)

L'oratore prega la Camera ad ascoltarlo, poichè l'argomento è grave ed interessa tutto il paese. Continua il ministro a citare molti dati statistici per provare la verità delle sue asserzioni sopra la sicurezza pubblica.

Morelli Donato. Il presidente del Consiglio, non sapendo come scusare la sua imprevidenza, parlò di amici di ieri e d'oggi, presenti od assenti. Lo ringrazio di avere ricorso a simili armi.....

Lanza (interrompendo). Le mie armi sono sempre leali; non so maneggiarne altre: lo sappia il deputato Morelli.

Morelli aggiunge brevi considerazioni per sostenere che il brigantaggio è aumentato in Calabria.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Oliva annunzia che dirà due parole soltanto. Trova che le idee del ministro degli esteri circa la necessità di non fare dipendere la politica italiana dalla questione romana, è un progresso fatto dal governo verso le idee della sinistra, ed è perciò che l'oratore ne fa all'on. Visconti-Venosta la dovuta lode.

Parla poi della politica interna.

(La Camera è disattenta)

L'oratore continua a parlare in mezzo ai rumori.

Mordini. Rispondendo all'interpellanza Morelli, dice che il presidente del Consiglio, allorchè parlava della banda di Catanzaro, accennò ad amici di ieri. Vorrei sapere se per amici di ieri egli intendeva parlare dell'amministrazione passata, e se vuole fare risalire ad essa la responsabilità dei fatti di Catanzaro.

Lanza risponde che era ben lungi dalla sua mente di accusare l'amministrazione precedente. Volle soltanto constatare il fatto che la formazione di un'impresa per lavori ferroviari potè rendere più facile la riunione delle bande.

Mordini è soddisfatto di queste parole che attenuano le prime dichiarazioni del ministro.

Lanza sostiene che egli non attenua nulla di quanto ha detto prima.

Sella prendendo argomento dal discorso dell'on. La Porta, dice che prima di tutto se non ci fosse accordo fra i membri del gabinetto, la Camera non vedrebbe neppure per un momento assieme sullo stesso banco i ministri.

In quanto alla domanda di ciò che farebbe il governo qualora si rendesse necessario un cambia-

mezzi di polizia, risponde che il governo provvederebbe la Camera per chiederle nuovi fondi qualora questi fossero necessari. Del resto, che la Camera si compiaccia di decidere sul nostro conto. Noi vogliamo uscire da questa discussione o forti o morti. (*Bene*)

VISCONTI-VENOSTA osserva all'on. Oliva che egli ha dato un significato esagerato alle sue dichiarazioni, interpretandole come un passo fatto dal ministero nel senso delle idee di sinistra.

MINGHETTI. L'on. ministro delle finanze vuole che questa discussione abbia per risultato un voto esplicito di fiducia o di sfiducia. Il ministro delle finanze ha già avuto la prova che noi abbiamo fiducia in lui. Noi abbiamo pure fiducia nel ministero degli esteri perchè siamo soddisfatti delle sue dichiarazioni d'oggi. Però, prima di dare al ministero un voto esplicito e complessivo, io intendo che l'on. ministro dia una risposta decisiva ad una mia domanda.

Si è parlato di pubblica sicurezza in genere; io voglio parlare della pubblica sicurezza nei suoi rapporti colla situazione politica del paese.

Se il ministro dell'interno mi assicura che egli ha i mezzi di tutelare l'ordine sempre e dappertutto, che egli sapra fare mantenere gli obblighi che la nostra situazione politica ci impone, se egli si assume la responsabilità di non permettere che si rinnovino i fatti del 1867 e di Mentana, io dichiaro che gli do il mio voto. (*Bene!*)

LANZA. Pare che l'on. Minghetti abbia qualche dubbio sulla volontà passata del ministero di mantenere inviolato l'impero della legge.

MINGHETTI. No! No!

LANZA. Ebbene, o signori, il governo crede di avere mezzi sufficienti in mano per tutelare l'ordine e le prerogative del potere legislativo e della Corona. Se si avvedesse che questi mezzi non gli bastassero, è al Parlamento che egli verrebbe a chiederne di nuovi. (*Bene*)

MINGHETTI. Dinanzi alla dichiarazione che il ministro si assume la responsabilità di mantenere l'ordine e di non permettere la rinnovazione dei fatti del 1867 io dichiaro che non ho sospetti e che gli darò il mio voto.

NICOTERA. È lieto di avere provocato con questa discussione un voto favorevole dell'on. Minghetti per l'on. Lanza. Questo voto allontana la prospettiva di un ministero che si personifica la Convenzione di settembre.

Un tale ministero sarebbe più dannoso del passaggio di alcune centinaia di volontari.

Ha fiducia nell'on. Visconti come uomo, ma ricorda che come ministro è sempre uno di quelli... (*Si ride.*)

Non ammette nè l'alleanza francese nè la prussiana, ma teme che l'on. Visconti non potrà mantenere la neutralità.

In quanto alla politica interna, l'oratore trova che l'on. Lanza ha lasciato tutte le cose al suo posto ed ha rispettato troppo uomini e cose. Toccherebbe alla sinistra combattere, ed invece le parti sono rovesciate.

Gode udire che il ministero vuole uscire da questa interpellanza o forte o morto, sebbene per lui ne uscirà morto.

MINGHETTI (per un fatto personale) osserva che non spetta ad un deputato giudicare dei mezzi del governo, spetta al governo il dire se questi mezzi gli bastano.

Del resto, l'oratore è lieto d'aver provocato le dichiarazioni del ministro perchè almeno così il paese saprà che il governo non tollererà, che nessuno perturbi la tranquillità e l'ordine pubblico, nè attenti alla maestà delle leggi. (*Rumori e interruzioni a sinistra.*)

Sì, o signori, noi non abbiamo portato a quel posto l'on. Lanza ed i suoi colleghi, ma abbiamo difeso in esso il nostro programma e le nostre idee, e continueremo a farlo (*Benissimo*).

PRES. dà lettura di molti ordini del giorno presentati dagli on. Nicotera, Mancini, Corti, Bonghi ed Arrivabene.

Quest'ultimo è così concepito:

« La Camera, udite le spiegazioni del ministero, esprime la sua fiducia verso il medesimo, e passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno, essendo il più largo, dovrebbe avere la precedenza.

SELLA. Il governo non accetta fiducia condizionale. Il ministero è solidale, quindi considera come voti di sfiducia tutti gli ordini del giorno condizionati. Egli chiede un voto di fiducia complessivo, ed è perciò che accetta soltanto l'ordine del giorno Arrivabene.

PRES. Allora si metterà ai voti l'ordine del giorno Arrivabene come il più largo. Sopra di esso fu chiesto l'appello nominale.

Si procede all'appello nominale.

Eccone il risultato:

Presenti 282, votanti 271, risposero *Sì* 168, risposero *No* 103, si astennero 11.

La Camera approva l'ordine del giorno Arrivabene.

La seduta è sciolta alle ore 7.

Notizie Interne e Fatti Vari

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il 16 luglio corrente è stato aperto in Napoli al servizio pubblico un ufficio telegrafico succursale nel locale della Borsa in via Concezione a Toledo. Questo ufficio segue l'orario completo di giorno, e fa solo il servizio di accettazione dei telegrammi.

Il 22 luglio è stato attivato il servizio telegrafico dei privati, con orario limitato di giorno, nei posti semaforici di Colle Paradiso in provincia di Forlì, di Po di Primaro in provincia di Ravenna, e di Capuccini d'Ancona e di Monte Cosero in provincia di Ancona.

— L'*Italia militare* del 24 scrive che, volgendo al termine gli esami finali per gli ufficiali e per gli individui di bassa forza comandati al corso d'istruzioni presso la scuola normale di cavalleria, il ministero della guerra ha determinato che i medesimi facciano ritorno ai rispettivi reggimenti al 1° di agosto prossimo venturo. Per cura del comandante della scuola, gl'individui di bassa forza prementovati saranno riuniti in drappelli al comando di ufficiali o sott'ufficiali partenti che li accompagneranno alla loro destinazione.

— Oggi, scrive il *Libero Cittadino* di Siena del 24, il giornale *Il Volontario* è stato sequestrato per offesa alla sacra persona del Re.

— Nella *Perseveranza* del 25 corrente si legge:

Il *meeting*, che doveva aver luogo ieri, alle 2 pomer., nel locale delle Scuole comunali di Santa Orsola, in seguito a manifesto degli onorevoli Billia, Lorenzoni e compagni, venne dai promotori medesimi dichiarato sospeso, dopo la dichiarazione del governo sulla neutralità, apparsa nella *Gazzetta ufficiale*.

Questa sospensione tanto naturale non parve garbare gran fatto ad alcuni dei soliti mestatori, i quali eransi recati al *meeting*, a quanto pare, con intenzioni non troppo neutrali.

In quel mentre comparve il frate Pantaleo, che, *more solito*, si mise ad arringare il popolo scagliandosi contro il nostro Sovrano, lo Statuto, e specialmente contro la Francia.

Come era da prevedersi, quando si fosse posto mente che la folla che attorniava il padre Pantaleo era composta della peggior feccia della città, eruppero in grida di *Viva la Repubblica! Morte a Napoleone!*

Allora l'assembramento fu sciolto da un delegato di questura. Ma i dimostranti, sollevato in sulle spalle il frate, lo portarono come in trionfo, con assordanti grida sediziose, verso il Broletto. La parola che si passava tra la folla era di andare verso piazza Castello, e colà unirsi alla moltitudine raccolta allo spettacolo dell'Arena.

Giunta in S. Tommaso, da una via di traverso sbucò un drappello d'operai in *blouse* armati di fucili con baionetta, che con alte grida si unirono ai dimostranti. Appena fu passato il largo del ponte Vetero, dalla folla partirono parecchie schioppettate contro le guardie di pubblica sicurezza. Allora il parapiglia ed il conflitto fu al colmo.

Furono fatti tre tentativi per scassinare tre botteghe d'armaiuoli, ma la forza pubblica giunse a sventarli.

In parecchie vie vennero tirati dei colpi di fuoco, e sappiamo che parecchi sono i feriti, tra i quali alcuni dei soldati di ritorno ai Corpi.

Verso la Corsia del Giardino un tale in *blouse* minacciò, per vari minuti, i passanti con un lungo coltello sguainato.

All'ora che scriviamo, non sappiamo ancora il numero dei feriti nè degli arrestati.

Sappiamo soltanto che varie deputazioni di distinti cittadini recaronsi, in questi supremi momenti, presso il prefetto, incoraggiandolo a far sì che forza sia mantenuta alla legge.

— Nella *Lombardia* del 24 corrente si legge:

La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che in seguito a circostanze eccezionali e ad impedimenti sulle ferrovie francesi, l'attivazione del servizio cumulativo italo-francese, annunciata pel giorno 25 corrente mese, rimane sospesa fino a nuovo avviso.

Sono partiti ieri per Berlino parecchi giovani prussiani appartenenti al commercio, chiamati a far parte dell'esercito.

Ieri presentavasi ad un cambia valute in piazza dei Mercanti un giovane miseramente vestito, il quale offriva in vendita una cartella del debito pubblico del valore nominale di lira diecimila. Il cambia valute sospettò che quella cartella fosse stata rubata, e diede avviso all'autorità di pubblica sicurezza, che arrestò quell'individuo, certo Cir..., d'anni 17, di Casalmonferrato. Contemporaneamente arrivava un dispaccio telegrafico da quella città, che dava avviso del furto di due cartelle di rendita di L. 10,000 ciascuna. Il Cir... depose d'aver trovato la cartella che offerse in vendita sulla pubblica via.

— Il *Costituzionale* di Pavia annunzia che, il 23 corrente, giunse in quella città il nuovo prefetto, comm. Cammarota.

— Ieri, scrive la *Voce del Polesine* di Rovigo del 24, per alcuni resti di stampa, il gerente responsabile del giornale *La Sveglia* fu condannato a trenta mesi di carcere ed a L. 1,400 di multa.

— Ieri a sera, scrive il *Giornale di Napoli* del 23, al Monte di Dio, un servo del signor Ferri gli vibrava due coltellate nella regione del cuore, mettendone in grave pericolo la vita.

— Ci si dice, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 23, che la scorsa notte i ladri penetrassero nello studio del sig. Oppenheim a S. Giuseppe, e che aperta la cassa di ferro v'involassero la rispettabile somma di L. 41,000.

— Al *Pungolo* di Napoli del 23 scrivono da Nicastro:

Ferdinando Mauro, ricco proprietario del paese, accompagnato dal figlio e da un amico, ritornava da una sua campagna verso le 6 1/2 pom. Arrivato ad un certo punto denominato Felicetta, gli si tirano contro da entro il grano cinque colpi di fucile. Egli, il figlio e l'amico rispondono immediatamente da cavallo scaricando contro gli assassini i loro due colpi, ma l'altezza delle piante del grano teneva nascosti gli aggressori, ed a quanto pare rimanevano incolumi e potevano fare una seconda scarica di altri cinque colpi, coi quali cadeva vittima il Ferdinando Mauro. Il figlio e l'amico continuarono a rispondere colle loro armi, sempre però inutilmente, perchè gli assassini erano invisibili. Arrivata presto la nuova al paese, accorsero sollecitamente diversi armati, ma i malfattori avevano avuto tutto il tempo di darsela a gambe.

Il Mauro aveva delle inimicizie nel paese, e il modo ed il luogo dove l'aggressione è avvenuta, fanno credere che i briganti avessero delle relazioni coi suoi nemici.

Evidentemente se i briganti avessero voluto ricattare il Mauro, avrebbero adoperata altra tattica, ed avrebbero scelto altro luogo, come per esempio quello vicino alla sua campagna, che resta dappresso a dei boschi. È chiaro quindi che gli si è voluta togliere la vita e non la borsa.

— Ieri mattina, scrive la *Gazzetta di Messina* del 21, proveniente da Palermo, giungeva nel nostro porto la squadra inglese del Mediterraneo, che dopo scambiati con la nostra cittadella i saluti d'uso, continuò la sua rotta per Malta.

Costruzioni navali in Liguria. — Il 16 corrente, scrive il *Commercio di Genova* del 24, nel cantiere di Savona furono felicemente varati due nuovi bastimenti. L'uno ha nome *Tre Fanciulli*, e di tonn. 599, e l'armatore ne è il sig. Giuseppe Pertuso.

L'altro chiamasi *Luigi C.*, è di tonn. 636 di stazza, ed appartiene al capitano Giuseppe Bozzo.

Una donna coraggiosa. — Nel *Conte Cavour* di Torino del 25 si legge:

Alle ore tre e mezzo del pomeriggio di ieri un giovinotto di circa 12 anni si bagnava nelle acque del Po in vicinanza del ponte di ferro, quando, o fosse egli inesperto al nuoto, o gli siano venute meno le forze, stava per affogarsi.

Alla vista di così grave disgrazia, una giovane popolana, per nome Lucia Perrani, d'anni 18, da Torino, e figlia all'operoso e noto barcaiuolo Antonio, toltasi parte delle sue vesti, si gettava in un baleno nel fiume e con pericolo della vita riesciva ad afferrare pei capelli il povero giovinetto, il quale avvinghiavasi tenacemente alla persona della coraggiosa popolana, che, abilmente nuotando, conduceva incolume sulla sponda il semiesanime giovinetto tra le vive e meritate acclamazioni de' numerosi circostanti.

Il rincaro delle candele. — La guerra, scrive il *Gaulois*, influisce già sul prezzo di alcuni generi.

Ieri, una vecchierella entrò da un droghiere per comperare una libbra di candele.

— Saprete già, — le disse il droghiere, — che le candele sono aumentate di un soldo per libbra?

— E perchè?

— Per Bacco! ci vuole poco a capirlo. Il rincaro è dovuto alla guerra.

— Mi pare impossibile.

— E perchè?

— Perchè non credo che la Francia e la Prussia vogliano battersi al lume di candela.

La lingua del paese. — Al corpo di guardia del palazzo del Lussemburgo, scrive il *Gaulois* del 22, vi erano ieri due soldati oriundi dell'Alsazia che parlavano in tedesco.

Un capitano ch'era stato a far visita al signor Rouher, uscendo, intese quei due soldati e disse ridendo ad uno di essi:

— Saresti forse prussiano?

— No, capitano — rispose l'interpellato in buonissimo francese, — io sono francese come voi.

— E perchè parli in tedesco?

— Perchè credo che, per andare a Berlino, è necessario che qualcheduno conosca la lingua del paese.

Bibliografia. — Il signor Giovanni Lotti ha fatto una seconda edizione, arricchita di molte aggiunte, di un libretto ch'egli ha tradotto in parte dall'inglese e consacrato alla istruzione ed alla educazione di giovinetti e giovinette. Ha per titolo *Fiore d'esempi del Vangelo*, e può tornare utilissimo alle maestre e alle madri che intendono a coltivare le tenere menti e a educare i teneri cuori sia nelle scuole sia nelle famiglie. Oltre agli esempi vi è qualche breve poesia tradotta da lui e da Niccolò Tommaseo che volle essergli cortese d'aiuto affinchè l'operetta riuscisse degna dello scopo cui è indirizzata. Siamo persuasi che il signor Lotti farà anche una terza edizione di questo libro, e non dimenticherà di mettere nella prefazione il nome di quella ch'egli chiama *illustre autrice*, affinchè possa più facilmente avere il testo inglese chi voglia o debba valersi di quella lingua, o desideri confrontare l'originale con la traduzione che è diventata in parte un nuovo libro.

NOTIZIE ULTIME

Non era il caso di preoccuparsi troppo della discussione intorno alla politica estera ed interna del ministero, che la Camera aveva fissata ad oggi.

Lo stesso dep. Nicotera, autore delle interpellanze, anzichè far un discorso, si restrinse ad alcune brevi domande, per sapere se il ministero era deciso a mantener la neutralità, se si arma, se vi hanno nuove trattative per la quistione romana, se infine il ministero promette di non contrarre impegni, senza interrogare il Parlamento.

A domande sì categoriche l'on. Visconti diede categoriche risposte, con la consueta sua concisione e precisione di linguaggio.

Egli assicurò non esser avvenuto alcun fatto che, modificando lo stato attuale possa modificar la politica del governo, che la libertà d'azione del ministero non menoma le prerogative del Parlamento, che le intenzioni del governo francese rispetto a Roma non ci sono appieno note, ma che sono indipendenti dalla condotta del governo, che infine il pessimo de' partiti sarebbe quello di approfittare delle difficoltà della Francia per suscitarle degl'imbarazzi e ricorrere alla violenza.

Queste dichiarazioni accolte con soddisfazione dalla maggioranza della Camera non ammettevano replica. Gli oratori di destra e del centro rinunciarono alla parola; quelli di sinistra favellarono, ma veramente la discussione aveva perduta ogni importanza. L'on. Donato Morelli interpellò vivamente il ministro dell'interno sulle condizioni della sicurezza pubblica, specialmente nelle Calabrie e n'ebbe ampia risposta.

Restava da proceder ad un voto, a quel voto, pel quale, come disse l'on. Sella, i ministri sarebbero usciti dalla Camera o forti o morti. Cinque erano gli ordini del giorno; l'on. Minghetti, prima che si addivenisse alla votazione, provocò dal ministro dell'interno delle dichiarazioni rispetto a mezzi ed alla responsabilità che assumerebbe d'impedire che l'ordine pubblico sia turbato e si rinnovino perturbazioni come nel 1867.

Poscia fu per appello nominale approvato l'ordine del giorno di fiducia. Alcuni di destra e del terzo partito votarono contro insieme alla sinistra. Ma a parte questo voto, è evidente che la Camera stessa non ha trovata la discussione nè necessaria nè utile, altrimenti non l'avrebbe lasciata cadere.

La legge per la convenzione con la Banca è stata oggi approvata dalla Camera con 170 voti contro 55. Non si ebbero che 5 voti d'astensione.

La sinistra però non è intervenuta alla seduta, nè ha partecipato alla votazione. È però evidente che, se essa avesse votato, il risultato del voto non sarebbe stato alterato, solo si sarebbe avuta una minoranza più notevole.

Iersera, 24, col convoglio delle 10 40, è partito per Berlino il conte Brassier de Saint Simon, ministro prussiano a Firenze.

Credesi ch'egli si rechi a Berlino per esporvi al proprio governo le condizioni ed inclinazioni d'Italia in relazione con la guerra che vi si combatte tra la Francia e la Prussia.

A Genova furono ieri scoperti due depositi d'armi e di munizioni. Vi si fecero alcuni arresti.

Pare che ieri dovessero succedere turbolenze in parecchie delle principali città; perocchè si annunziavano gravi torbidi a Napoli ed in Sicilia.

Queste notizie sono smentite dal telegrafo, ma l'averle diffuse, induce a credere che ogni cosa era così bene preparata, da poterle divulgare senza rischio che fossero smentite.

Abbiamo ricevuto da Caserta, da Potenza e da Lucca telegrammi soddisfacentissimi per la chiamata sotto le armi delle classi 1844 45. Accorrono tutti volonterosamente e animati da sentimenti patriottici.

E da Bari ci si telegrafa:

« Dei 1864 soldati chiamati di questa provincia, sino al momento se ne sono presentati 1700. Il resto continua ad arrivare, e tutti partono gridando viva al Re, e cantando inni patriottici. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 24. — Ieri il partito liberale diede un banchetto. Il lord cancelliere parlando della guerra tra la Francia e la Prussia, espresse il desiderio che la vittoria sia riportata da quella potenza che segue in minor modo i principii economici di Cobden.

Parigi, 24. — I giornali dicono che la smentita di Bismark e di Thile alle asserzioni del dispaccio di Grammont si fonda sopra un equivoco che il governo francese farà cessare pubblicando il testo del dispaccio di Benedetti.

Parigi, 24. — Il *Journal Officiel* dice che il governo aveva deciso di lasciar continuare le corrispondenze telegrafiche internazionali sotto la sola condizione che esse non fossero redatte in linguaggio segreto, ma che il governo prussiano ha proibito in tal modo assoluto le comunicazioni telegrafiche tra la Francia e la Germania del Nord.

L'imperatore ha presieduto questa mattina alle Tuileries il Consiglio dei ministri. Assicurasi che partirà giovedì.

Si dice che il signor di Treilhard sia nominato ministro di Francia a Washington.

L'imperatrice visitò questa mattina la flotta di Cherburgo, e fu accolta con entusiasmo.

Parigi, 25. — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che nomina il signor di Treilhard ministro a Washington.

Una nota pubblicata dallo stesso giornale dice che la Francia osserverà scrupolosamente le norme della dichiarazione del 1856, soggiunge che la Francia non sequestrerà le proprietà nemiche sui bastimenti americani e spagnuoli, quantunque la Spagna e l'America non abbiano aderito a quella dichiarazione.

Il ministro della guerra ordinò che si incominci a porre in istato di difesa e di armamento la cinta fortificata di Parigi.

Il *Journal Officiel* dice che, malgrado il divieto, alcuni giornali continuano a dare notizie sui movimenti militari con grave detrimento della causa nazionale. Il governo aveva sperato che l'appello fatto al loro patriottismo sarebbe ascoltato, e vede con rincrescimento di esser costretto di ricorrere alla legge.

Saarbruch, 24. — Un corpo di trenta lanceri prussiani passò la frontiera, ruppe la strada ferrata tra Sareguemines ed Hagenau, facendo saltare in aria un viadotto e levando i binari in parecchi punti.

Madrid, 24. — Corre voce che domani debba scoppiare una insurrezione carlista. Altri invece assicurano che quest'insurrezione fu aggiornata, perchè Don Carlos si offerse di prendere servizio nell'armata francese. L'imperatore avrebbe rifiutato. Dicesi che i capi carlisti siano scontenti dell'attitudine di Don Carlos e che vogliano scegliere per pretendente suo fratello, che è attualmente bravo nell'armata pontificia.

Saarbruck, 24. — Stamane avvenne una scaramuccie presso Gerswoiller. I francesi si ritirarono lasciando sul terreno dieci tra morti e feriti. I fucili ad *ago* si mostrarono superiori ai *chassepots*. Una compagnia del nostro 70° di linea s'impadronì della casa e della cassa della dogana di Schrecklingen. I doganieri francesi vennero uccisi o fatti prigionieri. Un ufficiale prussiano rimase ferito. Cinque disertori francesi si arresero alle nostre vedette.

Milano, 25. — Il moto di ieri non ebbe conseguenze. Pochi feriti. La notte passò tranquillissima.

Milano, 25. — In seguito ad una perquisizione fatta in una casa in via degli *Omenoni* fu scoperto un deposito di armi, fra cui dei fucili in parte a retrocarica, di bombe e munizioni. Tutto fu trasportato al Castello.

Londra, 25. — Lo *Standard* e il *Morning Post* dicono che la risposta di Bismark e di Thile alla circolare di Grammont non è soddisfacente.

Milano, 25. — Fra gli arrestati per ordine dell'autorità giudiziaria si annoverano Brusco Onnis, Brivio, Pezza, Bizzoni, avv. Semenza, Cavallotti e Missori.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 25 luglio 23	25
Rendita francese 3 °/o . .	63 70	63 60
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 °/o . . .	45 90	46 —
» » in contanti	— —	— —
Sconto Banca Italiana . .	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-venete .	335 —	332 —
Obbligaz. » . .	220 —	215 —
Ferrovie Romane	45 —	44 50
Obbligaz. » . . .	113 —	111 25
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligaz. » 1863	131 —	132 50
Obbl. Ferrovie Meridionali .	— —	135 —
Cambio sull'Italia . . .	— —	— —
Credito mobiliare francese .	156 —	155 —
Obblig. della Regia tabacchi	— —	— —
Azioni id.	— —	570 —

Vienna, 25.

Cambio su Londra . . . . — —

Londra, 25.

Consolidati inglesi 89 3/8

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 25 luglio

5 °/o	C. l.	51 30	d.	51 20
Id.	F.C. l.	51 30	d.	51 20
3 °/o	C. l.	— —	d.	— —
Impr. naz. pag. 3 °/o	N. l.	72 50	d.	72 30
Obbl. 3 °/o delle dette	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. deman. 5 °/o in serie complete	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	F.C. l.	— —	d.	— —
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	— —	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . . .	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	— —	d.	— —
Az. Banca naz. Toscana	1° gennaio 1869	C. l.	— —	d. — —
Az. Banca naz. Regno	d'it. 1° luglio 1867	N. l.	— —	d. — —
Obbl. SS. FF. RR. .	F.C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 °/o delle suddette	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid. .	N. l.	296 —	d.	280 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	52 —
Napoleoni d'oro . . .	N. l.	21 90	d.	21 85

Prezzi fatti del 5 °/o 51 30 rc.

5000 Pals Stivaletti, Vedi 4ª pagina

TEATRI DEL 26 LUGLIO

ARENA NAZIONALE. — *Il marito in campagna.*

ARENA GOLDONI. — *Le bianche strade di Napoli.*

GRATIS si spedisce sia in Italia che all'Estero il catalogo generale dell'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, N. 18 Firenze Scrivere con lettera franca.

SAXON (Valais) (Suisse) **CASINO** ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

SI VENDE un vasto casamento con orto in Firenze, capace di essere convertito in opificio, locanda, stabilimento d'industria o di educazione e di convitto, in luogo amenissimo. Dirigersi al dottore Agnolesi, piazza dei Maccheroni, n. 2, vicino al Duomo. Prezzo L. 117,600.

ALLA LIBRERIA DANTE

Firenze, via dell'Oriolo, 22

È stata aperta la vendita a prezzi assai modici di un scelto assortimento di libri antichi e moderni.

D'AFFITTARSI uno dei primi Alberghi di **Genova**, cioè palazzo intiero in una delle migliori posizioni e con vista del Porto. Per schiarimenti dirigersi da G. B. Onniboni e C., via Carlo Felice, 11.

AVVISO

GRANDE MAGAZZINO DI MOBILIA

situato in via Cavour, N. 2

Grandioso e svariato assortimento di letti in ferro d ogni grandezza e forma, delle primarie fabbriche nazionali ed estere. **Mobili** in *Noce* ed in *Mogoogane*, come pure imbottiti a prezzi da non temere nessuna concorrenza. **Finimenti** di più qualità. **Coperte in colore**. Si accetta qualunque commissione dei suddetti oggetti, e per tappezzerie.

Tipografia Editrice Fodratti
Firenze, via S. Zanobi, 38

CODICE CIVILE
DEL REGNO D'ITALIA

Nuova edizione economica in-8. Prezzo L. 2. — Si vende anche all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18, Firenze, che spedisce franco e raccomandato con aumento di cent. 30.

Ai librai sconto del 40 p. 0/0.

IL NUOVO CODICE FARMACEUTICO ROMANO, TEORICO-PRATICO ed Appendice di ricette di diversi accreditati pratici; contengono pagine 972, in-8° grande, sono elegantemente stampati ed arricchiti da vignette utilissime. La precisione nelle materie che trattano è molto agevole ai dottori in farmacia e medicina, e specialmente ai giovani studiosi e dilettanti.

Il prof. cav. M. DE-BERNARDINI, divenuto unico concessionario di tale interessante opera, desiderando di propagarla e metterla alla portata di tutti, ha creduto opportuno di ridurre il prezzo, cioè L. 15 in magazzino, L. 16 50, spedita franca, e L. 19, se si volesse legata. — Le domande all'ingrosso si dirigeranno al medesimo in Genova da cui si accorderanno sconti convenzionali secondo la quantità delle copie che si domanderanno.

Deposito parziale in Firenze: presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. — Torino, Felice Borri. — Milano, Gaetano Brigola. — Napoli, Dura — Palermo, Alonzo e Baldi. — Genova, Le Beuf e Maragliano.

Presso la libreria di **Colombo Coen in Venezia**, piazza San Marco, è in vendita

LA CARTA DELLA GUERRA DEL 1870

in foglio grande al prezzo di cent. 50. La stessa in colori L. 1.

La carta del Reno, cent. 50.

Spedire vaglia postale al suddetto editore.

CARTA SENAPATA RIGOLLOT

SENAPISMI IN FOGLIO

adottati dagli Ospedali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospedali Militari, della Marina Imperiale e della Reale Marina Inglese.

Sotto il nome di *Moutarde en Feuilles* il signor Rigollot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gl'inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i Senapismi di Rigollot sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggiere, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo, colla minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il signor Rigollot ha risolto nella maniera la più felice.

A. BOUCHARDAT (*Annuaire de Thérapeutique*, 1868, pag. 204.

Scatola di 10 Senapismi L. 2 — Scatola di 25 L. 3. 50.

Agenzia per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, e vendita nelle farmacie Pieri via Condotta e Targioni, Piazza S. Spirito in Firenze, *Carrai* e *Rossini* in Pisa e nelle primarie d'Italia.

Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette a ricete che accompagnano ogni bottiglia. Guardare delle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALLES PRESSO VOGHERA

La più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari. negli ingrossamenti del mensentorio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i goli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gomoli e Gandolfi, drogh. Taricco- farmacista. Costanze e C. drogh, — Genova Bruzza — Alessandria, Crespi.

A B lunghezza del piede
A C calcagno

5,000
PAIA
DI STIVALETTI
PER
AMBO I SESSI
della rinomata I. R. brevettata fabbrica
di calzature
DI ANTONIO OBERWIMER DI VIENNA
si vendono
a prezzi finora non mai praticati

C D collo del piede
E F pianta

La ottima qualità della merce di questa fabbrica, come la bellissima ed elegante esecuzione della stessa, sono abbastanza favorevolmente conosciute in Italia ed all'Estero.

PREZZI FISSI

PER UOMINI Stivaletti (Bronquins)		PER DONNE Stivaletti con elastico	
di Vitello, suola semplice	L. 10 a 12	di Chagrin, mezza altezza	L. 7 a 10
» con ghetta Gl.	» 11 a 14	» alti	» 12 a 15
» suola doppia	» 13 a 14	Glaces 1/2 altezza, punta a vernice	» 10 a 11
» a punta dopp.	» 13 a 14	» alti	» 12 a 15
» occhiel. all'ing.	» 13 a 15	Glaces 1/2 altezza vara	» 10 a 13
di Vitello, Glaces, suola semplice	» 10 a 14	» alti	» 13 a 15
di Vitello, Gla, con punta a vernice	» 14 a 15	Brunello, 1/2 altezza punta a verniee	» 8 a 10
di Vitello, ver. suola sempl. per Salon	» 11 a 14	Brunello, 1/2 altezza punta a vernice	» 9 a 12
di Chagrin, suola sempl.	» 11 a 12	» alti	» 12 a 14
di Bulghero nero, suola doppia imp.	» 13 a 14	Pelle dorè 1/2 altezza punta a vernice	» 12 a 14
» a punta dop	» 14 a 15	» alti	» 14 a 20
di Bulghero vern. suola doppia pel. imp	» 13 a 15	Satin française 1/2 altezza a punta vell.	» 10 a 12
» a punta dop	» 15 a 18	» alti	» 11 a 14
STIVALI		**STIVALETTI con cordelle**	
di Vitello, suola doppia 1/2 altezza	» 18 a 20 —	di Chagrin punta a vernice	L. 10 a 12
» alti da cacc.	» 22 a 24 —	di Glaces	» 12 a 14
di Bulgh. suola dop imp.	»	di Brunello punta a vernice	» 7 50 a 12
» da caccia	» 24 a 25 50		
» da cavaliere	» 45 a —		
Stivaletti (Bronquins)	da 5 a 11 —		
regazzi.			

Pantofole e scarpe d'ogni qualità per uomini e donne dalle L. 3 50 alle L. 6 al paio. Le commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. A quelli che acquistano per L. 100 si fa sconto del 5 0/0. — Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

FIRENZE — Via Por S. Maria, 6 — FIRENZE

Apposito locale per le Signore

ESTRATTO DI TAMARINDO preparato dai farmacisti NICCOLA CIUTI e figlio

Grammi 20 o una cucchiaiata, di questo Estratto sciolto in un bicchiere d'acqua equivale a 40 grammi di Polpa di Tamarindo.

È utilissimo nelle irritazioni intestinali e nella stagione calda come bevanda salutare.

Si vende alla loro farmacia in *via del Corso*, n. 3, in *Firenze*, al prezzo di L. 1 la bottiglia e all'ingresso con sconto.

MILANO
Via Pasquirolo, 14.

STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO

PARIGI
Rue de Richelieu, 106

IL SECOLO

Giornale Politico-Quotidiano in gran formato

1870 — Anno V. — 1870

ESCE IN MILANO NELLE ORE POMERIDIANE

IL SECOLO è il giornale di più gran formato in Italia che si venda a 5 Cent.

Il *Secolo*, col 1° agosto verrà provvisto di una nuova macchina tipografica celerissima, che stamperà non meno di 7000 esemplari per ogni ora, di modo che potrà, ad onta della sua straordinaria tiratura, essere pubblicato prima degli altri giornali cittadini che recano le notizie del pomeriggio; e, per la provincia, sarà in grado di approfittare, senza eccezione, di tutti i corrieri postali.

Il *Secolo* si è già procurato uno speciale corrispondente dal teatro della guerra il quale manderà corrispondenze, telegrammi, ecc., non che i piani delle battaglie, delle posizioni, ecc., che mediante il nuovo sistema panicongrafico, possedute esclusivamente in Italia dallo Stabilimento Sonzogno, potranno essere riprodotti nel *Secolo* il giorno stesso del loro arrivo. Uno speciale collaboratore spiegherà a commenterà dal punto di vista dell'arte militare le diverse fasi della guerra, rendendole facile anche ai meno dotti la spiegazione dei grandi fatti che probabilmente stanno per accadere.

Il *Secolo* insomma non trascurerà nè cure nè spese per meritarsi sempre più il favore e l'appoggio, di cui gli fu largo fin qui il pubblico italiano.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —

Un numero separato in Milano Cent. 5 — Fuori di Milano Cent. 7

PREMIO GRATUITO AGLI ABBONATI DEL SECOLO:

Tutti indistintamente gli abbonati del *Secolo* riceveranno in dono, a datare dalla 1ª domenica di agosto, e successivamente ogni domenica, il giornale abbadenario illustrato:

L'EMPORIO PITTORESCO

Questo giornale che viene dato in sostituzione dell'altro intitolato: *La Settimana*, al pari di quest'ultimo, composto di 16 pagine, ma è di formato più grande e sotto ogni rapporto più ricco e splendido.

Oltre alla pubblicazione di Romanzi che ponno essere rilegati separatamente, ed ai quali consacra otto pagine, riserva altre otto pagine ad articoli e disegni d'attualità, a ritratti, biografie, ecc., — ed in occasione della guerra che si prepara, non mancherà d'offrire ai suoi lettori, come fece nel 1866, i più interessanti disegni che alla guerra si riferiscono.

L'importanza che va ad acquistare l'EMPORIO PITTORESCO è il desiderio di corrispondere sempre più al favore con cui è accolto il *Secolo* da'suoi numerosi abbonati, sono le circostanze che hanno indotto ad offrire loro l'EMPORIO PITTORESCO, in sostituzione della *Settimana*, la quale per conseguenza viene a cessare le sue pubblicazioni.

Chi si associa per un anno, oltre al ricevere l'EMPORIO PITTORESCO, avrà diritto ad un esemplare dell'opera **LE MIE PRIGIONI**, memorie di **Silvio Pellico**, illustrate da *Tony Johannot*: un ricco volume in 4° grande, in carta di lusso di pag. 240 con 83 vignette ed il ritratto dell'autore.

NB. Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione l'opera suddetta bisogna aggiungere all'importo d'abbonamento cent. 40 per la spesa di porto.

Chi si associa per un semestre, oltre all'EMPORIO PITTORESCO avrà diritto ad un esemplare del romanzo di *Paolo De Kok*: **L'UOMO DAI TRE CALZONI**; un volume in 4° grande di pag. 120 con 15 illustrazioni.

NB. Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il suddetto romanzo, bisogna aggiungere all'importo d'abbonamento cent. 20 per la spesa di porto.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO *a Milano.*

AFFITTASI subito il **VILLINO MOLINI** con giardino, undici o sedici stanze a piacere. Il tutto insieme, prezzo L. 5,000 all'anno. Le undici stanze sole col giardino, L. 3,000 all'anno. Le cinque stanze sole, nelle quali è compresa una gran sala, senza il giardino, L. 2,000 all'anno.

Dirigersi via della Costa S. Giorgio, n. 47, presso il portiere, trovandosi i Villino vicino alla salita subito dietro la chiesa di Santa Felicita, corrisponde insieme col giardino, all'altezza di un ultimo piano, ed è confine col reale giardino di Boboli. Occorrendo, trovasi nello stesso locale il comodo di stalla, rimessa e camere per servitù; in tutto altre sette stanze ed un cortile. Per uso di speculazione il prezzo sarà diverso, specialmente poi se trat tasi di dare ingresso al pubblico.

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto rende noto che nella foresteria del soppresso Convento di Vallombrosa ha aperto una ben fornita Locanda, nella quale i ricorrenti troveranno la massima discretezza unita alla più grande puntualità di servizio tanto per l'ordinario come per le pensioni.

MASSIMIGLIANO GAI.

L'IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare al troppo cocenti calori estivi, le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante, avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti restano conservati col ribasso del 50 0/0, cioè: per la messaggerie L. 4, per gli omnibus L. 3.

ALUYNA

Nuovo amaro-vegetale-tonico e stomatico

PREPARATO DAL FARM. **LUIGI PICCINNI** DI VENEZIA

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc., ecc., nonchè eccellente estratto per fare Vermouth istantaneo mescolandone una bottiglia grande con sei litri circa di vino bianco.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri amari di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare, inoltre, inconvenienti anco alle persone le più delicate. L'*amaro* è *l'amico dello stomaco;* ma la sua base l'*Alcool* riesce più dannoso che utile, producendo il più delle volte *Emicranie, Gastralgie* e *Nevralgie*, per cui chi farà uso dell'Aluyna troverà tutti i vantaggi. Somministrato dalla terapeutica è una bevanda non disgustosa, tanto pura che all'acqua di fonte o di Seltz a cui comunica la sua amarezza ed il suo aroma gradevole. Unita alle acque ferruginose naturali od artificiali, facilita l'assorbimento e l'assimilazione del farro, che esse acque contengono riammando le forze intermittenti, delle quali è preservativo col suo uso giornaliero. — In ciascuna bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso e modo di servirsene.

PREZZO: Bottiglia grande L. 3 — } con istruzione
— piccola » 1 50 }

Fabbrica e deposito generale presso l'Inventore in Viareggio: farm. al Dante. — Depositi succursali nelle primarie farmacie d'Italia e segnatamente in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18 e farm. della Legazione Britannica; in Genova all'Agenzia farmaceutica Brunzo; in Milano Agenzia di A. Manzoni e C. — Torino, Rigola — Napoli, Scarpiti e Generoso Curato — Roma, Cirilli farmacia Turconi di A. Jemoli — Pisa Petri e Carray — Lucca, Gemignani — Livorno, Dunn e Malatesta e Panerai — Arezzo, Ceccherelli — Lodi, Boggiali — Foglipoli, Garsya — Brescia, Girardi — Manlova, Carnevali — Udine, farm. Filippuzzi.

A chi farà ordinazione al di sopra di it. L. 15 avrà uno sconto, e si spedisce ovunque col solo porto ed imballaggio a carico del committente.

LIBRI DI RECENTE PUBBLICAZIONE

Vendibili alla Libreria Manuelli. - Firenze, presso Santa Maria in Campo

Opere complete di S. Leonardo da Porto Maurizio, vol. 5 in-8. L. 19 50.

Ricciotti. Del giudizio penale, in-8. L. 6.

Cecnocel. I Concili ecumenici dei primi tempi della Chiesa fino a Pio IX, in-8. L. 4 50.

Bersani. Il catechismo spiegato al popolo per via di esempi e di similitudini, 3 vol. in-8. L. 7 50.

Discorso del barone d'Ondes Reggio contro la legge della conversione dei beni immobili delle fabbricerie. Cent. 40.

Breviario romano, ex decreto SS. Concili tridentini, 4 grossi vol. in-8, in carattere grosso rosso e nero, con le aggiunte complete dei Santi nuovi per compreso.

Le suddette opere si spediscono franche per posta, dietro vaglia postale.

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI

IN CANNETO SULL'OGLIO

(Provincia di Mantova)

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali

È il collegio più frequentato dei dintorni. Conta più di cento convittori, dei quali molti di varie e cospicue città d'Italia (Mantova, Verona, Vicenza, Bologna, Ancona, Modena, Reggio d'Emilia, Padova, Udine, Cremona, Brescia, Parma, Piacenza ecc.) Il locale di nuovo ampliato e rabbellito, co'suoi portici e dormitorii ampli e salubri, prestasi ad ottimo soggiorno. L'istruzione è affidata a professori provetti e distintissimi, fatti venire la maggior parte, da Istituti accreditati comunali e governativi (il chiarissimo sig. Professore Cristoforo Rebolia, che dettò più anni, con plauso, matematica pura e calcolo sublime nella R. Università di Parma, onora questo Collegio).

L'annua pensione è di sole lire duecentonovanta (290). — La Direzione, richiesta, spedisce il Programma.

Giugno, 1870.

Prof. FRANCESCO ARCARI
Direttore e proprietario del Collegio.

GRAND' HOTEL LA MINERVA

Firenze — 15 Piazza Nuova di S. Maria Novella **16 — Firenze**

Presso la Stazione centrale della Ferrovia

Questo nuovo e grande Albergo situato in una delle Piazze più centrali della Città, offre ai signori forestieri appartamenti grandi e piccoli, camere separate, tavola rotonda, pranzi a parte, buona cucina. — Sala di lettura, bagni, ec. cc. Si fanno pure arrangiamenti mensili e settimanali a prezzi convenientissimi.

ALFREDO CIAPPEI proprietario, già conduttore dell'Albergo del NORD in FIRENZE.

Malcaduco **EPILESSIA** Malcaduco

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore **STIERON** di Bruxelles. — I documenti comprovanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi ne fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica L. 40. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Lessoli N. 2 p. . Genova. (3)

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.